



LIBRI. Gery Palazzotto
e gli anni dei depistaggi
«la mafia non interessa più»

FRANCESCA LANDOLINA PAGINA 25

«La mafia? Non interessa più»

Gery Palazzotto torna con il suo libro "Palermo Requiem" verità e depistaggi nei foschi anni tra fine '80 e primi '90

FRANCESCA LANDOLINA

C'è un punto della storia recente di Palermo in cui la cronaca diventa ferita e la memoria un esercizio di sopravvivenza. Gery Palazzotto lo attraversa in Palermo Requiem (Marlin Editore), ricostruendo gli anni tra la fine degli '80 e i '90, quando la città fu laboratorio di depistaggi e verità negate. Al centro, la vicenda di Emanuele Piazza, poliziotto e poi nei servizi segreti, ucciso da Cosa Nostra nel 1990. Un racconto che indaga la "confusione organizzata", dove istituzioni e mafia si sono sfiorate troppo da vicino.

Come nasce l'urgenza di scrivere questa storia?

L'urgenza l'ho sempre avuta dentro. Emanuele era mio amico. Anni fa ne avevo scritto un romanzo, poi lasciato in un cassetto. Vent'anni dopo ho capito che dovevo raccon-

tare la storia vera. Il podcast Loro lo sanno è stato il primo passo: ha avuto successo e da lì è arrivata la proposta dell'editore.

Che cosa intende per "confusione organizzata"?

È un sistema in cui il caos diventa funzionale. Le verità ci sono, ma mescolate, come in un magazzino. In quella confusione nascono depistaggi, strategie della tensione, giochi sporchi attribuiti ad altri. E dietro c'è sempre un uomo con un tesserino. La vicenda di Piazza non è un regolamento di conti: fa parte di un quadro più grande. In quegli anni lo Stato non si è solo distratto: a volte ha tramato.

Oggi qualcosa è cambiato?

No. Basta guardare al depistaggio di via d'Amelio. Non c'è un colpevole. Chi gestì il falso pentito Vincenzo Scarantino è stato promosso o salvato. I pochi responsabili sono morti. È il classico caso in cui il colpevole è il maggiordomo o un colpevole morto

C'è il rischio che ci si abitui alla memoria formale delle stragi?

Sì. La "casacca antimafia" ha fatto il suo tempo. Nei programmi scolastici non c'è più l'emergenza criminalità. I giovani si mobilitano su altri temi civili, ma sull'antimafia l'urgenza è sparita»

Ha fiducia che l'attenzione possa

tornare?

No. La mafia non interessa più a nessuno. Quando un problema scompare dall'agenda pubblica, è come se non esistesse.

Se dovesse scrivere un seguito, dove guarderebbe?

Non prima di dieci anni. Però qualcosa si può affermare: a Palermo è esistito — ed esiste — un "metodo del delitto". Lo ritrovi nei casi Dalla Chiesa, Rostagno, Impastato, Piazza, Agostino. Dopo l'esecuzione entrano uomini in divisa che "ripuliscono". La sparizione dei diari di Dalla Chiesa, i file di Falcone, l'agenda rossa di Borsellino: non erano mafiosi quelli che maneggiavano quei materiali.

Esiste una speranza per Palermo?

Il problema è che i giovani non conoscono più queste storie. I social potrebbero essere una leva. Il linguaggio può essere potentissimo: Peppino Impastato lo aveva capito negli anni '70, inventando un modo nuovo e diretto per parlare. "La mafia è una montagna di merda" è uno slogan perfetto.

Che cosa manca perché Palermo possa scrivere la parola "fine"?

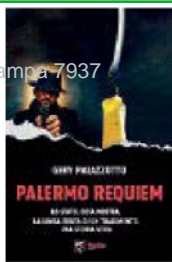
Il conto. La ricevuta che arriva al tavolo dove sono rimasti gli avanzati.

Per chi è il Requiem?

Per chi è rimasto.



Data Stampa 7937



Nel suo nuovo volume, ibrido tra noir e spystory, saggio e inchiesta giornalistica, Palazzotto ripercorre gli anni più ambigui della città, tra servizi deviati e violenze rimosse. Al centro la storia di Emanuele Piazza, poliziotto infiltrato nei

servizi e ucciso da Cosa Nostra nel 1990. «Oggi la mafia è sparita dall'agenda pubblica e dalla memoria civile», dice lo scrittore. La sua è una chiamata a riscoprire l'urgenza dell'antimafia, soprattutto tra le nuove generazioni, per onorare il "requiem" di coloro che sono rimasti e per impedire che i fatti di quegli anni cadano nell'oblio formale.



Gery Palazzotto è giornalista e autore di romanzi come "Di nome faceva Michele" (2004) e "Giù dalla rupe" (2006). È noto anche per i suoi podcast di cronaca e costume come "Loro lo sanno" dedicato a Emanuele Piazza e "Il soffio sulla cenere" sul depistaggio della strage Borsellino.